

Giovanni Crisostomo, un artista ritrovato.

di Paola Valori

Quest'anno lo spazio della galleria si arricchisce di una seconda esposizione su Giovanni Crisostomo: un progetto tenacemente perseguito dai suoi estimatori, che ha come punto fermo quello di ricostruire una produzione particolarmente vasta e complessa dell'artista, risultato di una sperimentazione continua, che lo ha visto confrontarsi con i più grandi artisti del '900. Crisostomo ha visto, respirato, sperimentato molte delle principali correnti artistiche del secolo scorso, ripensate con l'uso di un pennello puramente italiano, perciò sapiente e audace, ma mai chiassoso. Una produzione pittorica ma anche intellettuale e umana, ingiustamente poco riconosciuta, che per questa occasione il curatore Gianluca Marziani ha selezionato e suddiviso in cicli corrispondenti a periodi precisi, per una mostra che si svolgerà in più tappe e con i pezzi più significativi, che proporrà per molti aspetti un'indagine inedita su un artista così finemente eclettico e fuori dell'ordinario.

Il primo ciclo dal titolo evocativo "Equilibri e metamorfosi di un artista alchemico", è stato appositamente pensato per gli spazi della galleria con l'intento di dargli nuovamente voce, per mettere in luce il suo linguaggio alchemico, il suo mondo "oltre il visibile" che merita di essere conosciuto meglio e ricordato, anche perché nel corso della sua lunga carriera ha avuto il privilegio di occhieggiare a tutto il panorama dell'arte europea. Seppe creare relazioni di respiro, sostanziali per la sua vicenda biografica: la frequentazione in Sicilia di artisti e maestri di grande spessore come *Pippo Rizzo*, *Leo Castro*, *Remo Gervini* e *Nunzio Sciaravello*; la parentesi romana negli anni '60 dove ha studiato all'Accademia di via Ripetta con *Luigi Montanarini* e *Alessandro Trotti*; la permanenza a Parigi tra il 1970 e il 1974 presso l'atelier dello scultore *Bernard Citroën*, assieme alla conoscenza di alcuni grandi nomi del panorama artistico francese; la seduzione nei confronti del gruppo COBRA e l'Art Brut, in particolare di *Jean Dubuffet*; e infine, la scelta ben ponderata di trasferirsi sulle dolci colline umbre, in una casa di campagna della "molle" provincia di Todi, dove ancora vive e opera in stretta collaborazione con la compagna.

Attraversare la pittura di Giovanni Crisostomo non è soltanto l'occasione per fare un tuffo nella migliore versione interpretativa del linguaggio artistico del passato ma, e senza ridondanza, significa anche approdare a una distillazione ottenuta con un lavoro lungo e meticoloso che ha consentito a Crisostomo di incidere nello scenario italiano con una sua accurata e rigorosa attenzione al dato storico del momento. Dunque la scelta di tornare a parlare di lui rappresenta per Micro e per il nostro pubblico un'altra occasione preziosa per dialogare con la sua pittura colta e magnetica, un'avventura artistica di un vulcano di produttività e di pensiero.